

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MAIOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 11 ottobre 1996 l'onorevole Silvio Berlusconi, presidente del movimento forza Italia, annunciava nel corso di una conferenza stampa che era stata rinvenuta, nel suo studio di Via del Plebiscito a Roma, una microspia, tramite la quale ignoti erano in grado di intercettare le sue conversazioni;

presso lo studio dell'onorevole Berlusconi si svolgono abitualmente incontri di tipo politico e riunioni anche ad alto livello tra i dirigenti del Polo della libertà;

l'articolo 68 della Costituzione vieta all'autorità giudiziaria qualunque forma di intercettazione che abbia a oggetto un rappresentante del Parlamento, se non vi sia l'autorizzazione della Camera di appartenenza del parlamentare medesimo;

presso la Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera dei deputati non risulta pervenuta alcuna richiesta di intercettazione da parte dell'autorità giudiziaria nei confronti dell'onorevole Berlusconi —:

se intendano reperire notizie presso l'autorità giudiziaria su indagini in corso nei confronti dell'onorevole Berlusconi con l'impiego di intercettazioni telefoniche o ambientali;

se intendano reperire notizie presso l'Arma dei carabinieri, la polizia, la Guardia di finanza, la direzione investigativa antimafia ed i diversi servizi di sicurezza, per sapere se all'interno di queste forze sia stata disposta o messa in atto la collocazione della microspia presso lo studio dell'onorevole Berlusconi;

quali iniziative intenda assumere il Governo rispetto a questo fatto di inaudita

gravità che colpisce le libertà costituzionali di un cittadino, di un parlamentare della Repubblica, del *leader* dell'opposizione.

(3-00310)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 11 ottobre 1996, l'onorevole Silvio Berlusconi ha annunciato che nella sua residenza in Roma era stata rinvenuta una microspia —:

se la « cimice » sia stata installata per ordine di una procura della Repubblica ed eventualmente quale e perché;

se così fosse, per quali ragioni sia stato commesso un grave reato di abuso di ufficio, considerate le procedure che si sarebbero dovute rispettare ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione;

se così non fosse, a chi sia addebitabile una così grave iniziativa, che non lede semplicemente i diritti di un cittadino, ma quelli di un parlamentare, *leader* dell'opposizione.

(3-00311)

PARENTI, REBUFFA e CALDERISI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

contestualmente ai gravi interrogativi che ha suscitato il rinvenimento di una microspia nello studio dell'onorevole Silvio Berlusconi, si registrava un'ulteriore attacco alle istituzioni dello Stato;

il quotidiano *la Repubblica*, in data 11 ottobre 1996 riportava una frase attribuita ad un magistrato del *pool* di Milano: « Gli uomini del Gico hanno un particolare rancore dopo il *flop* dell'inchiesta sull'auto-parco, per ritornare a mettere nel mirino la Procura di Milano »;

nel corso del Convegno Micromega su « Capitalismo e libertà » di sabato 12 ottobre 1996, il pubblico ministero Davigo

riproponeva, facendola sua, la precitata affermazione, esplicitando altresì in termini ancor più violenti l'opinione comune del *pool* di Milano, sostenendo che: « Gravi deviazioni vi sono state. Il Comando generale della Guardia di finanza non può far finta che non esistano. Deve intervenire con provvedimenti amministrativi e disciplinari contro chi, all'interno del Corpo, se ne è reso responsabile », indicando anche il rimedio e cioè « la rimozione delle persone che infrangono le istituzioni » (*il Giornale* del 12 ottobre 1996);

tali espressioni evidenziano, ad avviso degli interroganti, una vera e propria minaccia alla Guardia di finanza, non essendo stati specificati né nomi di eventuali responsabili di appartenenti a quel corpo di polizia, né circostanze e comportamenti devianti dagli stessi posti in essere;

è notorio che la Guardia di finanza ha strettamente collaborato con il *pool* di Milano, di cui evidentemente godeva la massima fiducia (basti pensare che il pubblico ministero Colombo manteneva un suo ufficio con relativa targa presso la sede del comando della Guardia di finanza in Milano) fino all'autunno 1993, allorché si verificò un episodio mai chiarito in merito a riferite e poi ritrattate accuse del collaboratore Maimone nei confronti di alcuni pubblici ministeri di Milano, tra cui il dottor Di Pietro, nell'ambito delle indagini sull'autoparco di Milano, che causò un durissimo scontro, rimasto oscuro nelle motivazioni e nelle conclusioni, della procura di Milano avverso la procura di Firenze;

pochi mesi dopo il *pool* di Milano diede il via ad una serie di numerosi arresti del personale della Guardia di finanza per fatti di corruzione;

peraltro, recentemente alcuni sottufficiali della Guardia di finanza hanno ritrattato le dichiarazioni accusatorie rese nei confronti di responsabili della società Mediolanum per presunte tangenti, perché, a loro dire, costretti a ciò per evitare il prolungarsi del loro stato di detenzione —

se intenda procedere disciplinarmente nei confronti del pubblico ministero Davigo, assumendo le iniziative necessarie perché ne sia disposta la sospensione temporanea dall'ufficio, al fine di evitare che si faccia soggetto attivo e portavoce della procura di Milano, operando gravi interferenze su altri corpi istituzionali dello Stato, e, in particolare, sulle indagini che appartenenti alla Guardia di finanza stanno svolgendo alle dipendenze della procura di La Spezia, così che non abbia a verificarsi, come già nel 1993, che la procura di Milano faccia concludere in uno scontro tra procure e corpi di polizia, le indagini in corso. (3-00312)

SGARBI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere, in seguito al grave episodio di violazione della libertà, rappresentato dalla microspia trovata in casa dell'onorevole Berlusconi, e con riferimento alle norme previste dall'articolo 68 della Costituzione, cosa il Ministro intenda fare per verificare chi siano gli autori di questo crimine e se l'iniziativa di una tale inaudita violazione si debba a un magistrato o ad altro funzionario pubblico. (3-00313)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

quali siano le effettive ragioni delle dimissioni del dottor Mario Cicala da capo dell'ufficio legislativo del Ministero dei lavori pubblici;

se rispondano al vero le affermazioni del Cicala riportate dal quotidiano *la Repubblica*, secondo le quali il ministro dei lavori pubblici fosse a conoscenza dei lavori di ristrutturazione dell'ufficio del Cicala, presunto motivo degli screzi tra il ministro e il collaboratore che aveva voluto con sé al ministero dicendogli « tu devi scrivere cose che poi io possa firmare senza nemmeno leggere », secondo quanto dichiarato alla stampa dal Cicala;

se non sia opportuno, per evidenti ragioni di trasparenza, fondamentali in un ministero chiamato a gestire delicati settori della vita produttiva, porre fine alle indiscrezioni giornalistiche sulle dimissioni del Cicala con un chiarimento ufficiale su una vicenda dall'evidente rilievo pubblico.

(3-00314)

GASPARRI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della difesa e dell'interno.* — Per sapere:

quali valutazioni esprimano sulla vicenda che ha avuto quali protagonisti il procuratore della Repubblica di Napoli Cordova e il sedicente ingegner Varricchio;

se le modalità dell'indagine svolta dall'« agente provocatore » siano state rispettose della legge;

quale sia la vera identità del Varricchio, indicato su alcuni giornali come il tenente colonnello dei Ros dell'Arma dei carabinieri Patocchi e su altri come il capitano dei Ros Petecchi;

quali informazioni siano state fornite ai capi del Ros sulle indagini svolte dal sedicente Varricchio;

se non ritengano che i testi delle intercettazioni pubblicati da alcuni giornali possano configurare dei reati a carico di questo agente provocatore;

quale giudizio si esprima sulla disinvoltura con la quale sui giornali di sabato 12 ottobre 1996, i vertici del Ros hanno difeso il proprio agente provocatore;

se si ritenga di dover assumere provvedimenti nei confronti del sedicente Varricchio e dei suoi superiori giudiziari e militari.

(3-00315)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è stata fornita da parte del sottosegretario al Tesoro Cavazzuti una sconcertante risposta ad una interrogazione par-

lamentare, poiché secondo il Cavazzuti la spesa di lire settecento milioni effettuata dalla società Aeroporti di Roma per un sontuoso *buffet* organizzato nell'estate del corrente anno, alla presenza del ministro dei lavori pubblici dottor Antonio Di Pietro, in occasione dell'inaugurazione del nuovo molo internazionale, sarebbe stata adeguata al rilievo dell'avvenimento, per rendere noto il quale le spese pubblicitarie sarebbero ammontate a cifre analoghe;

giustamente il quotidiano *la Repubblica*, commentando tale incredibile risposta, ha affermato, in riferimento al Cavazzuti, che lo stesso si sarebbe trasformato da « esponente del partito del rigore » a « notaio dello spreco »;

nessun evento avrebbe potuto giustificare una spesa di tale portata, le recenti vicende riguardanti sprechi e corruzione nel settore dei trasporti avrebbero dovuto indurre il Governo, ed il ministero del tesoro in particolare, al massimo rigore;

gli amministratori della società Aeroporti di Roma avrebbero dovuto rendere conto della scelta dissennata effettuata;

il ministro Di Pietro, appreso il costo del buffet al quale ha partecipato, avrebbe dovuto manifestare, in coerenza con l'azione svolta nel passato e che gli ha prodotto grande stima, quantomeno una pubblica condanna dei fatti nei quali era stato coinvolto —:

quale giudizio si esprima sulle incredibili valutazioni sopra riportate;

quali misure si intendano adottare nei confronti del massimo vertice degli Aeroporti di Roma;

quale sia il trattamento economico dei massimi dirigenti della citata società;

se non si ritenga di promuovere le iniziative opportune, attivando l'azionista pubblico, per giungere ad una drastica riduzione delle retribuzioni di tali dirigenti, in coerenza con le dichiarazioni favorevoli venute dalla Presidenza del Consiglio nei confronti della proposta dell'onorevole Gianfranco Fini in favore della ri-

duzione delle retribuzioni di Parlamentari e *manager* pubblici. (3-00316)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

appena l'onorevole Gianfranco Fini ha proposto la riduzione del 10 per cento delle retribuzioni dei parlamentari, degli eletti a tutti i livelli e dei *manager* pubblici, il Presidente del Consiglio dei ministri Romano Prodi ha espresso pubblico apprezzamento per tale ipotesi;

tale misura avrebbe un forte valore morale in una fase in cui il Governo chiama i cittadini a pesanti sacrifici;

sono centinaia i *manager* pubblici, nel settore del credito, della sanità, dei trasporti, dei servizi e della pubblica amministrazione, retribuiti con elevati compensi;

il Governo in moltissimi casi può attivare direttamente procedure tendenti alla immediata decurtazione di tali retribuzioni e, in altri casi, la trasformazione di molti gruppi in società per azioni non costituisce un ostacolo per raggiungere lo scopo indicato dall'onorevole Fini e apprezzato pubblicamente dall'onorevole Prodi, poiché l'azionista esclusivo o di maggioranza assoluta o relativa di tali società per azioni è il ministero del tesoro, e quindi il Governo tramite i relativi titolari *pro tempore*; pertanto l'azionista pubblico può emanare immediate direttive agli amministratori, che devono eseguirle ai sensi delle leggi vigenti —:

quali iniziative immediate intenda assumere il Governo per la pronta riduzione, almeno del 10 per cento degli elevatissimi compensi del presidente dell'Enel, del presidente dell'Iri, del presidente dell'Eni, degli amministratori delegati dei citati enti e di tutti gli altri principali esponenti di strutture facenti riferimento diretto o indiretto alla sfera pubblica. (3-00317)

SGARBI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — in considerazione delle notizie relative a un agente provocatore infiltratosi in Parlamento per istigare a delinquere alcuni parlamentari — quali siano i provvedimenti che il Ministro intenda assumere al riguardo. (3-00318)

OSTILLIO, MANCUSO, DE FRANCISCIS, CIMADORO, FRONZUTI, DONATO BRUNO, GIOVINE, GALATI, FABRIS e TERESIO DELFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

alcuni mesi fa, su numerosi quotidiani nazionali apparve la notizia che moltissimi telefoni cellulari — si disse qualche decina di migliaia — fossero sotto controllo di non meglio identificati soggetti, e ciò in palese violazione della normativa attualmente vigente in materia di intercettazione delle conversazioni e di relative autorizzazioni, nonché di soggetti abilitati a tali attività;

successivamente, solo qualche settimana addietro, l'eminente studioso e presidente del Cnel Giuseppe De Rita, in un'intervista al quotidiano *Il Tempo*, ha svolto un ampio ragionamento, riferendo che di fatto potrebbero — nell'attuale situazione del Paese — venire a saldarsi interessi diversi di servizi «deviati», ambienti della magistratura e della polizia, nonché di altri «poteri forti», volti a determinare pesantissimi condizionamenti, se non un vero e proprio sovvertimento della vita democratica nel nostro Paese;

l'attuale situazione politica ed istituzionale è di particolare delicatezza, e ciò per i numerosi eventi che — di qui alla fine dell'anno — interesseranno i partiti ed il Parlamento (legge finanziaria e disposizioni collegate, sentenza della Corte costituzionale sulla reiterazione dei decreti-legge, modifiche dei regolamenti di Camera e Senato, riforme nel settore della giusti-

zia), ma che influiranno anche su moltissime altre vicende sociali, economiche e di cronaca in corso;

in tale contesto si raccolgono in questi giorni voci incontrollate di una notevole attività di intercettazione di conversazioni telefoniche ed ambientali, che potrebbero risultare non autorizzate, secondo cui addirittura tali fatti avrebbero interessato o interesserebbero sedi istituzionali, quali la Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica, come anche singoli parlamentari;

preoccupa seriamente tale ipotesi, considerato quanto sopra esposto, perché di fatto rappresenterebbe la realizzazione di un vero e proprio disegno di destabilizzazione, nel quale non sarebbe più possibile controllare — da parte delle autorità preposte — le eventuali iniziative, legittime o illegittime che siano, poste in essere da branche della pubblica amministrazione, non potendo così provvedersi alla necessaria tutela del cittadino, compito primo dello Stato e responsabilità somma del Governo e dei ministeri preposti —:

se risulti al Governo alcuna delle notizie ipotizzate in premessa;

se il Governo sia a conoscenza di attività di intercettazione svolte da uffici della pubblica amministrazione in sedi istituzionali, e se esse siano considerate legittime;

se, verificate le voci di cui sopra come veritiere o fondate, eventuali intercettazioni svolte nell'ambito delle sedi parlamentari siano state regolarmente autorizzate;

se il Governo condivida la preoccupazione espressa dagli interroganti, in merito ad intercettazioni non autorizzate e ad eventuali omissioni dei necessari controlli;

quali iniziative il Governo intenda assumere per rendere più rigoroso il rispetto e la tutela della *privacy*, anche dei parlamentari;

quale sia l'opinione del Governo circa la possibilità che, in un clima che potrebbe

diventare fosco e torbido per i motivi espressi in premessa, potrebbe essere messa in dubbio la stessa incolumità di quanti oggetto di attività non autorizzate o non controllate;

se il Governo ritenga o meno, verificata l'attendibilità delle premesse, che si sia ai limiti di una situazione non sopportabile, sotto il profilo della tutela complessiva della vita democratica del nostro Paese. (3-00319)

GAZZARA, CRIMI e STAGNO D'ALCONTRES. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei primi giorni del mese di ottobre 1996 si sono verificate in provincia di Messina eccezionali avversità atmosferiche, con nubifragi e temporali che hanno colpito la città capoluogo e numerosi centri costieri e montani della provincia;

a causa di tali nubifragi si sono verificati frane, smottamenti di terreni e straripamenti di torrenti, che hanno procurato ingentissimi danni a strutture viarie, opere di urbanizzazione, edifici pubblici e privati, coltivazioni e strutture aziendali;

in alcune zone sono state distrutte abitazioni, interrotte importanti strade di collegamento e resi inagibili edifici scolastici —:

se non ritengano di dichiarare lo stato di calamità naturale per la provincia di Messina, in modo da rendere possibile a breve termine l'avvio delle procedure che possano consentire provvedimenti economici e finanziari a sostegno delle realtà territoriali e dei cittadini che hanno subito danni ingentissimi a causa delle sopraccitate eccezionali avversità atmosferiche. (3-00320)

DAMERI, PENNA, SOAVE, VOGLINO e RAVA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nell'incontro svoltosi nel mese di settembre 1996 presso la provincia di Ales-

sandria tra il sottosegretario Barberi, il prefetto, i rappresentanti della regione, dell'amministrazione comunale e dei sindaci dei comuni del Piemonte coinvolti dall'alluvione del 1994 era emersa la forte preoccupazione degli stessi e dei parlamentari intervenuti circa i ritardi nella realizzazione delle opere necessarie alla messa in sicurezza dei corsi fluviali;

in sede di conversione del decreto riguardante interventi urgenti di protezione civile, su iniziativa dei parlamentari piemontesi della Camera e del Senato, si sono rese disponibili a tutto il 1997 le risorse necessarie per le opere pubbliche nell'area interessata dall'alluvione del novembre 1994;

nei giorni 7, 8 e 9 ottobre 1996 si sono verificate inondazioni di torrenti e fiumi, che hanno colpito in particolare la provincia di Cuneo, provocando un disperso nel comune di Borgo S. Dalmazzo, la caduta del ponte ferroviario sulla linea Cuneo-Mondovì a Cuneo e del ponte stradale sulla strada statale n. 28 a Mondovì, coinvolgendo una vasta area della provincia cuneese, da Savigliano a Boves;

si sono determinate situazioni di preallarme nell'astigiano e ad Alessandria, fino tra l'altro alla chiusura precauzionale del ponte di Borgo Cittadella nella notte tra mercoledì e giovedì -:

quali iniziative si intendano intraprendere per superare i ritardi delle opere di messa in sicurezza degli argini;

come si intenda realizzare il piano di manutenzione ordinaria nelle aree di rispetto dei fiumi stabilite dall'autorità di bacino;

se il Governo intenda intraprendere un'azione di regia degli interventi di regione, province ed enti locali interessati, nonché assumerà responsabilità del coordinamento degli interventi di arginatura con quelli previsti di carattere infrastrutturale (ponti, strade, tangenziali, eccetera).

(3-00321)

BIELLI e SEDIOLI. — *Ai Ministri dell'interno con l'incarico per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

eventi alluvionali di portata eccezionale hanno colpito nei giorni scorsi l'Emilia-Romagna, e particolarmente la provincia di Forlì-Cesena, in cui si è registrata anche una vittima;

i danni sono ingentissimi e tuttora la situazione rimane grave e a rischio, con intere zone ancora invase dall'acqua e con la popolazione costretta ad abbandonare le proprie abitazioni, come in località Maddonnina di Cesenatico ed in alcune zone del comune di Gatteo e di San Mauro Pascoli;

Forlì e Cesena, Savignano, S. Mauro Pascoli, Longiano, Gambettola, Montiano, Gatteo, Cesenatico e Forlimpopoli paiono essere i comuni più danneggiati;

enormi sono i danni, migliaia di animali sono morti. L'agricoltura ha subito un danno le cui proporzioni al momento sono incalcolabili, in quanto alla perdita di tutta una produzione specializzata, come l'ortofrutticoltura, gran parte in serra, si aggiunge il fatto che mele, pere e uva, di fatto non avranno la raccolta;

nel campo della coltura da olio e proteine, girasole, soia e mais si parla di una perdita del prodotto del 70 per cento: Difficile la situazione anche per le barbabietole. Lo zuccherificio Sfir (200 operai) è chiuso per mancanza di prodotto;

solo a primavera si saprà se le radici di peschi, peri e meli hanno retto all'alluvione o se saranno da abbattere;

le attività produttive hanno subito danni ingentissimi e solo per la provincia di Forlì-Cesena si segnalano circa 1000 aziende che sono state colpite dall'alluvione;

si evidenziano tali fatti soprattutto nelle zone del Rubicone, dove particolarmente colpito risulta essere il comparto calzaturiero di San Mauro Pascoli, ma

l'intera zona risulta essere in emergenza; si segnalano la situazione delle aziende Cafar (Gatteo), Pollini (San Mauro Pascoli), Cocie (Longiano) Silcea e Soilmec nel Cesenate;

migliaia di persone hanno perso i loro beni per l'allagamento delle abitazioni;

danni hanno subito le infrastrutture pubbliche dall'edilizia scolastica, alla viabilità, alle fognature —:

come sia potuto accadere un evento così drammatico e se vi siano responsabilità;

quale sia la situazione attuale e quali interventi siano stati attuati di fronte all'emergenza verificata;

quali interventi si intenda assumere per l'agricoltura, per le categorie produttive, per le popolazioni, per le infrastrutture pubbliche e per gli enti locali.

(3-00322)

PARENTI, REBUFFA e COLLETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno*, — Per sapere — premesso che:

la microspia scoperta nell'ufficio del leader dell'opposizione On. Silvio Berlusconi ripropone all'attenzione dell'opinione pubblica il problema inquietante del rispetto dei diritti fondamentali della persona e soprattutto dei diritti di libertà, di opinione e di riservatezza del cittadino;

vengono, pertanto, lesi i principi fondamentali della democrazia e dello stato di diritto mentre il paese è in una situazione di grave incertezza politica ed istituzionale;

il problema riguarda non solo i parlamentari ma coinvolge generalmente tutti i cittadini e le istituzioni democratiche —:

quali iniziative intenda adottare il governo a garanzia non solo del leader dell'opposizione e dei parlamentari, ma anche dei cittadini per riportare nel paese un auspicato clima di serenità. (3-00323)

PISCITELLO, DANIELI e SCOZZARI. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere — premesso che:

il ritrovamento di una microspia nell'ufficio dell'on. Silvio Berlusconi ha suscitato un giustificato bisogno di chiarezza sull'uso di strumenti e pratiche che potrebbero alterare o condizionare il libero esercizio del mandato istituzionale —:

quali iniziative intenda attivare per verificare responsabili e finalità dell'azione di spionaggio richiamata e quali misure intenda prendere nel caso vengano accertate responsabilità dirette da parte di apparati dello Stato. (3-00324)

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. — Per sapere — premesso che:

gli ingressi, le finestre del Palazzo del Quirinale, del Palazzo della Consulta, di Palazzo Madama, di Palazzo Montecitorio, di Palazzo Chigi e dei ministeri dagli interni alle finanze, alla giustizia, etc., sono sufficientemente protetti da robuste inferriate, da vetri antiproiettili, da *metal detector* che segnalano ogni « pericoloso » passaggio;

all'interno dei Palazzi del Parlamento gli ispettorati di polizia non sono autorizzati a svolgere indagini nemmeno su eventuali furti, indagini che sono affidate al servizio interno di sicurezza —:

se non ritenga urgente ed utile, d'intesa con i presidenti delle rispettive istituzioni, di procedere ad un riesame dell'impiego e del numero del personale dei carabinieri, di polizia, di guardia di finanza e di polizia carceraria in servizio all'esterno dei palazzi indicati, al fine di destinare a questo servizio i soli pochi uomini necessari per l'« avvistamento » e/o la segnalazione di eventuali « assalitori » collocando il restante numeroso personale al servizio dei cittadini, che sono coloro che con sempre maggiori imposte pagano i benemeriti agenti dello Stato, i quali a loro volta sarebbero onorati di potere servire, con ronde mobili, gli abitanti dei quartieri

periferici di Roma lasciati alla mercé di pericolosi spacciatori di droga, di aggressori a danno di cittadini, specialmente anziani, indifesi;

se analogo riesame possa essere fatto per i palazzi governativi di ogni provincia italiana, sempre al fine di recuperare carabinieri e agenti. (3-00325)

GARRA e COLLETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

leggesi a pagina 11 della relazione all'atto Camera n. 2372, recante misure di razionalizzazione della finanza pubblica, che il Ministro del tesoro potrà direttamente compiere la cessione sul mercato dei crediti dello Stato italiano nei confronti dell'ex Urss;

in effetti tale cessione — secondo quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 30 del disegno di legge cosiddetto « collegato » — ben potrà avere luogo « a valore inferiore rispetto a quello nominale »;

al momento non si è in grado di valutare l'entità dei crediti in argomento —:

1) l'ammontare complessivo dei crediti dello Stato italiano nei confronti dell'Urss per i quali si renderà operativa la cessione in argomento;

2) i motivi del mancato introito dei crediti in argomento e le iniziative finora attivate per l'incasso. (3-00326)

PISCITELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

ha suscitato notevole scalpore la vicenda di tre studenti del liceo classico « G. Garibaldi » di Palermo che, bocciati dal consiglio della classe prima H agli scrutini di giugno 1996, sono stati riammessi alla classe successiva nel successivo mese di settembre, senza che nessuno dei tre avesse presentato ricorso al Tar contro il giudizio iniziale;

i tre studenti sono stati ammessi alla classe successiva dopo che i genitori di due studenti avevano segnalato presunte anomalie nel giudizio iniziale;

ad essere contraddistinta da anomalie è invece proprio la vicenda della nuova delibera del consiglio di classe: il nuovo giudizio è stato espresso da un consiglio da cui erano stati estromessi, senza alcuna motivazione ufficiale, tre dei sei docenti che ne facevano parte; nonostante ciò, la maggioranza del nuovo consiglio si è comunque e nuovamente opposta alla riammissione all'anno successivo; nessuno ha finora potuto prendere visione del ricorso che i genitori hanno inviato al provveditore e che sarebbe alla base della estromissione dei tre docenti; nonostante la ripetizione del giudizio da parte del consiglio di classe sia possibile solo per gravi e comprovate irregolarità formali, non essendo in alcun modo sindacabile il giudizio di merito, non è dato sapere quali siano state le irregolarità riscontrate dall'ispettore inviato dal provveditore;

i tre docenti esclusi dal consiglio hanno preannunciato che si rivolgeranno alla magistratura ordinaria per tutelare la propria immagine, gravemente lesa dalle dichiarazioni rese dalla madre di uno degli studenti, che li ha accusati di « scarsa professionalità » —:

come si spieghi che tutti gli studenti della classe prima H del liceo classico « G. Garibaldi » di Palermo bocciati a giugno siano stati riammessi alla classe successiva senza aver presentato alcun ricorso al Tar o nonostante il consiglio di classe, convocato per fantomatici vizi formali che si sarebbero verificati durante il primo giudizio, avesse ribadito la non ammissibilità;

se ciò possa essere messo in relazione col fatto che dei tre studenti riammessi uno sia figlio di un docente della stessa scuola e uno sia il figlio del presidente della regione siciliana onorevole Giuseppe Provenzano;

se non ritenga che i fatti descritti in premessa siano di tale gravità da dover

prontamente disporre una ispezione presso il provveditorato di Palermo e presso il liceo « G. Garibaldi », al fine di accertare eventuali illiceità o favoritismi da parte di funzionari pubblici;

quali provvedimenti ritenga di dover assumere nei confronti dei responsabili qualora venissero accertate tali irregolarità. (3-00327)

MAIOLO e POSSA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la procura della Repubblica di Napoli ha aperto un procedimento volto ad accertare l'eventuale commissione di vari reati, tra cui corruzione, associazione a delinquere di stampo camorristico, in relazione agli appalti per le opere relative al tratto ferroviario ad alta velocità Caianello-Caserta;

secondo quanto risulta dagli organi di stampa, tale inchiesta si basa su una serie di intercettazioni ambientali di colloqui avvenuti tra esponenti politici e due ufficiali carabinieri in forza al Ros, che si sarebbero finti funzionari della società Tav e avrebbero offerto a esponenti politici campani somme di danaro, simulando così l'ipotesi di futuri atti corruttivi;

i due ufficiali dei carabinieri del Ros avrebbero avvicinato imprenditori e persone sospettate di intrattenere rapporti con organizzazioni criminali di stampo camorristico;

i due ufficiali dei carabinieri del Ros avrebbero consegnato a tale Michele Fontana duecento milioni di lire che sarebbero stati destinati a un imprenditore, Pasquale Zagaria, ritenuto legato al clan camorristico casertano Schiavone;

secondo quanto risulta dagli organi di stampa, nessuno dei reati su cui la procura della Repubblica di Napoli conduce le indagini sarebbero stati commessi, né erano in procinto di essere commessi; anzi ap-

pare che l'ipotesi delittuosa sarebbe stata istigata e costruita dagli ufficiali dei carabinieri del Ros;

secondo quanto risulta dagli organi di stampa, le indagini avrebbero riguardato anche alcuni parlamentari, il cui nome compare nelle conversazioni intercettate;

la legge prevede che la possibilità di utilizzare « agenti infiltrati » o « sotto copertura » sia limitata all'accertamento di specifici reati, come dispone l'articolo 12-*quater* della legge n. 356 del 1992, in ordine ai reati di ricettazione di armi, riciclaggio e reimpiego e, come dispone l'articolo 97 della legge n. 309 del 1990, in ordine al reato di traffico di droga;

nel caso in oggetto non sembra ricorrano le previsioni di legge; anzi, il comportamento degli ufficiali del Ros appare largamente lontano da quanto disposto dalle norme vigenti —:

in base a quale notizia di reato la procura della Repubblica di Napoli abbia aperto l'indagine in oggetto;

in base a quali norme la procura della Repubblica di Napoli abbia fatto ricorso alle infiltrazioni di ufficiali carabinieri del Ros con il compito di simulare e organizzare l'ipotesi di reato;

da quali fondi siano stati prelevati i duecento milioni che gli ufficiali del Ros hanno consegnato a tale Michele Fontana;

se la società Tav fosse a conoscenza del fatto che due ufficiali carabinieri del Ros si fingevano funzionari della Tav e quali fossero le eventuali intese tra la procura della Repubblica di Napoli e la società Tav;

se le indagini abbiano riguardato parlamentari in carica e in particolare se siano stati disposti nei confronti di parlamentari atti investigativi non consentiti dalla legge;

quale sia la valutazione del Ministro sul comportamento della procura della Repubblica di Napoli e quali provvedimenti

intenda assumere nel caso fossero ravvisati atti non conformi alla legge. (3-00328)

GNAGA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

da più di due mesi un cittadino italiano, il signor Giuseppe Fabozzi, 32 anni di Prato, è detenuto in una cella del carcere Judicial Lock Up di Mapsa (Goa-India);

oltre alla Prefettura di Prato, per la sua vicenda sono state già coinvolte associazioni come *Amnesty International* e lo stesso consolato italiano in Goa, ma il tutto non ha portato ad alcuna evoluzione della situazione;

non appare infatti chiaro ad alcuno, il motivo per il quale il signor Fabozzi debba scontare una sanzione che, a parer di molti interlocutori, è resa ancor più dura dalle reali pessime condizioni ambientali e logistiche nelle quali versa il suddetto carcere;

da una prima ricostruzione dei fatti, oltretutto già ampiamente descritta sui giornali indiani e su alcuni quotidiani italiani con la cronaca di Prato, il signor Fabozzi ha aperto un anno addietro, un'attività di ristorazione in società con una coppia di coniugi di Novara, i signori De Lucia, anch'essi trasferitisi in India; con la scadenza del permesso di soggiorno il signor Fabozzi si rivolge ad un legale locale per l'adempimento di tutte le pratiche necessarie per il rinnovo del permesso, ma l'avvocato oltre a non portare mai a termine il proprio incarico professionale sembra che richiedesse anticipatamente cifre astronomiche, il tutto supportato dalla mancata resa del passaporto; alla denuncia del signor Fabozzi non seguivano delle accurate indagini della polizia locale che, al contrario, alla scadenza del permesso di soggiorno, arrestavano il cittadino italiano in quanto illegalmente presente in territorio indiano;

le autorità locali hanno tentato più volte di farlo rimpatriare ma il Fabozzi ha

sempre rigettato tale alternativa in quanto, una volta tornato in Italia, il suo rientro e la sua attività imprenditoriale in Goa non sarebbero più stati permessi —:

se di tutto ciò il ministero degli esteri ne sia mai venuto a conoscenza prima della data attuale e, in caso affermativo, se i fatti di tale vicenda si siano susseguiti in modo descritto sopra;

se sia giusto che un cittadino italiano non sia assolutamente tutelato dagli stessi nostri organismi rappresentativi in loco che, a parer di molti, sembrerebbero muoversi con troppa cautela riverente nei confronti delle autorità locali, queste ultime del tutto prive di azioni garanti i più semplici diritti civili universalmente riconosciuti, oltretutto nei confronti di un cittadino straniero che da tempo operava imprenditorialmente in zona;

se non si ritenga opportuno dare una prima chiara risposta ai familiari ed amici del signor Fabozzi. (3-00329)

D'IPPOLITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di ieri un gravissimo nubifragio (con lo straripamento dei fiumi Esaro e Passovecchio che hanno invaso abitazioni e luoghi di lavoro) ha colpito la città di Crotona;

a tutt'oggi è difficile quantificare l'entità dei danni che già appare elevatissima;

molti risultano dispersi e già accertati alcuni morti, anche se non ne risulta ancora precisato il numero;

bloccati tutti i poli industriali dell'area (Enichem, Pertusola), con grave sospetto di pregiudizio permanente;

Crotona, già identificata come « area di crisi », con seri problemi di sviluppo, oltre che di mantenimento di livelli occupazionali assai precari, rischia il completo collasso;

già la regione Calabria, a seguito di recenti e gravissimi eventi alluvionali che hanno interessato l'intero territorio, ha sollecitato il Governo nazionale ad attivare i meccanismi connessi al riconoscimento dello stato di calamità naturale nella regione;

già con numerose interrogazioni i parlamentari calabresi hanno richiesto adeguati ed urgenti interventi a sostegno delle popolazioni danneggiate —

se non ritenga ormai indifferibile la dichiarazione dello stato di calamità per la regione Calabria;

non ritenga utile l'immediata nomina di apposita commissione tecnica, capace di stimare i danni ivi provocati e l'entità del finanziamento necessario: 1) ad impedire, con riferimento proprio all'area di Crotona, il completo blocco dell'economia; 2) ad avviare nell'intera regione il recupero delle singole aree interessate dagli eventi calamitosi verificatisi, con ciò evitando, altresì, possibili ripercussioni sul piano della giustizia e della pace sociale;

se non ritenga opportuno intervenire con decreto per lo stanziamento di un fondo straordinario diretto ad affrontare l'emergenza Crotona e, più in generale, l'emergenza creatasi in Calabria per i sovraccitati fatti calamitosi del tutto imprevedibili;

se non ritenga opportuno estendere alla regione Calabria i provvedimenti già adottati per analoghe situazioni nella regione Piemonte. (3-00330)

GASPARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Gerardo D'Ambrosio, procuratore aggiunto della Repubblica a Milano, nel corso di un pubblico convegno ha indicato quali provvedimenti dovrebbero essere prioritariamente discussi dal Parlamento, dando l'idea che, al di fuori del controllo parlamentare, siano state appro-

vate nuove norme che affidino al potere giudiziario poteri e competenze propri degli organi legislativi —

se si tratti del medesimo magistrato che già si è distinto per la presunta inerzia investigativa nei confronti delle vicende di corruzione che hanno visto coinvolti esponenti della sinistra;

quale giudizio esprima il Governo sul rinnovato, sconcertante comportamento del dottor D'Ambrosio e se siano stati attivati di conseguenza procedimenti disciplinari per tali affermazioni che, ad avviso dell'interrogante, costituiscono vere e proprie campagne politiche, lesive delle prerogative di organi costituzionali, la cui azione non deve essere scandita dagli organi del potere giudiziario;

in caso affermativo, quali provvedimenti intenda assumere il Governo in relazione alle istanze che sarebbero state presentate dal medesimo dottor D'Ambrosio in vista dell'attribuzione di incarichi direttivi. (3-00331)

PISCITELLO e RIZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i numerosi dipendenti della Sotis Cavi di Siracusa, un'impresa del gruppo Pirelli che da due anni ha sospeso l'attività produttiva, hanno fino ad oggi beneficiato del trattamento di cassa integrazione;

negli scorsi mesi era stata raggiunta una intesa, grazie all'intervento del prefetto di Siracusa e dei funzionari del ministero del lavoro, per prorogare di un altro anno il trattamento di cassa integrazione e consentire il varo del piano di reindustrializzazione dell'area in cui si trova lo stabilimento della Sotis Cavi;

il 19 giugno 1996, a trattative concluse e dopo che la domanda di cassa integrazione guadagni era stata inoltrata, il comitato regionale per l'impiego siciliano approvava una richiesta della Pirelli volta ad inserire i lavoratori della Sotis Cavi nelle liste di mobilità;

non è stata avviata nessuna procedura di consultazione sulla mobilità;

la decisione del comitato regionale per l'impiego è stata assunta sebbene le organizzazioni sindacali dei lavoratori avessero raggiunto un accordo sulla Cig;

di tale decisione si è venuti a conoscenza quando la sede Inps di Siracusa ha fatto rilevare la incompatibilità tra la decisione di porre i lavoratori in mobilità e la erogazione dell'indennità di cassa integrazione;

l'esito paradossale di tale vicenda è che non solo i dipendenti della Sotis Cavi non possono più beneficiare del trattamento di cassa integrazione, ma non possono neppure avvalersi delle provvidenze previste per i lavoratori inseriti nelle liste di mobilità in quanto sono trascorsi i termini per presentare la relativa istanza;

la questione riveste la massima importanza in quanto si rischia in tal modo di vanificare anni di sforzi e di trattative sindacali che hanno visto impegnati, oltre alle organizzazioni dei lavoratori, le principali forze sociali e i massimi rappresentanti istituzionali della realtà siracusana, privando di fatto di ogni speranza di reimpiego i lavoratori della Sotis Cavi —

se non ritenga di dover intervenire con la dovuta urgenza perché sia decretata la invalidità della procedura di licenziamento e di tutti gli atti e le decisioni conseguenti, alla luce della successiva ammissione al trattamento di cassa integrazione. (3-00332)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere:

quali giudizi esprimano sulla campagna di stampa del quotidiano *la Repubblica*, che in questi giorni, a firma di Giuseppe D'Avanzo, sta pubblicando degli

articoli che in maniera esplicita invocano la rimozione dei capi di forze di polizia quali la Guardia di finanza o dei servizi di informazione, compagna che l'interrogante ritiene funzionale, in quanto condita inevitabilmente di affermazioni polemiche provenienti da imprecisati e forse inesistenti « addetti ai lavori », ad eventuali operazioni di lottizzazione attuate nell'interesse del Pds, come quelle attuate all'Enel e in altri enti e annunciate presso l'Inps, l'Inail e l'Inpdap —:

se vi siano e quali siano i rapporti tra il quotidiano edito da Carlo De Benedetti, condannato in secondo grado per gravissimi reati e pluriquisito per numerosi scandali a sfondo economico, le cui società chiedono ulteriori sovvenzioni ed interventi al Governo, e il Governo stesso;

quali siano gli orientamenti del Governo in una materia così delicata da imporre conferme o decisioni rapide e non estenuanti e sospette campagne giornalistiche. (3-00333)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale sottosegretario per i lavori pubblici, Antonio Bargone, secondo quanto riportato dalla stampa, insieme ad altri parlamentari avrebbe ostacolato nel passato presso la Commissione antimafia accertamenti riguardanti le collusioni tra camorra e aziende impegnate nei lavori dell'alta velocità —:

se, alla luce di quanto sopra indicato, ritenga comunque compatibile la presenza del sottosegretario Bargone nell'attuale compagine governativa, in particolare nell'ambito di un dicastero così delicato come quello dei lavori pubblici, le cui competenze riguardano anche il settore dell'alta velocità. (3-00334)